

**Laura Rizzi**

## **Le soglie per le donne nel sistema universitario**

**Riassunto:** Il mondo della ricerca e della didattica universitaria è tradizionalmente stato al maschile, soprattutto in certe aree scientifiche le donne hanno sempre riscontrato grosse difficoltà nel trovare sbocchi occupazionali sia nel mondo accademico sia esternamente. Tali barriere occupazionali hanno di fatto sempre condizionato le scelte inerenti gli studi universitari delle studentesse. In questo breve contributo si intende verificare la presenza femminile attuale a livello nazionale e nel contesto dell'Ateneo di Udine, approfondendone i ruoli. Se da un lato è progressivamente aumentato il livello d'istruzione delle donne, da cui la crescente presenza di studentesse nelle facoltà, dall'altro l'aumento delle donne tra i docenti universitari è risultato inferiore e concentrato nelle qualifiche più basse della docenza ed in specifici settori scientifici. Dopo una breve descrizione della presenza femminile nell'accademia durante il secolo ventesimo, si arriverà a comparare le evidenze nazionali con quelle locali e a verificare come l'Ateneo di Udine risulti speculare della realtà nazionale, nonostante l'eccezionalità di essersi dotato di donne ai suoi vertici.

**Parole chiave:** Occupazione femminile, Ambito accademico, Analisi dati

**Keywords:** Female employment, University, Data analysis

**Contenuto in:** Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?

**Curatori:** Silvana Serafin e Marina Brollo

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Donne e società

**ISBN:** 978-88-8420-713-5

**ISBN:** 978-88-3283-050-7 (versione digitale)

**Pagine:** 167-181

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-713-5-14

**Per citare:** Laura Rizzi, «Le soglie per le donne nel sistema universitario», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, Udine, Forum, 2012, pp. 167-181

**Uri:** <http://forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-varcare-la-soglia/le->



## LE SOGLIE PER LE DONNE NEL SISTEMA UNIVERSITARIO

*Laura Rizzi*

*Università e ricerca: un mondo ancora 'al maschile'*

**A**nche il mondo universitario viene considerato generalmente maschilista, come il resto della società, in quanto prerogativa degli uomini soprattutto in relazione ai ruoli chiave. I ruoli della docenza e della ricerca risultano occupati prevalentemente da uomini, specie se si considerano i livelli di professore ordinario. Infatti, a gennaio 2008, le donne risultavano il 45,22% dei ricercatori, il 33,52% dei professori associati e soltanto il 18,5% degli ordinari.

Questi dati evidenziano, in prima battuta, come la presenza femminile risulti concentrata in ruoli non apicali, quali i ricercatori (e come vedremo *infra* il personale tecnico-amministrativo), con prospettive che purtroppo viaggiano nella stessa direzione: da un lato, la possibilità di un aumento percentuale delle donne dentro le Università, con l'ingresso prevalente di ricercatori a tempo determinato voluto dalla 'riforma Gelmini', ma, dall'altro, il loro prevalente inserimento in ruoli esecutivi piuttosto che decisionali, salvo rare eccezioni.

Il richiamo alle eccezioni appare dovuto essendo chi scrive inquadrata in un Ateneo, quello di Udine, in cui l'ultimo rettore eletto e attualmente in carica è una donna; tuttavia ciò rappresenta, come vedremo, un'eccezione a conferma della regola. Si tenga conto, infatti, che al momento della sua nomina, nel 2008, la professoressa Compagno era il primo rettore donna nel panorama delle università statali con più di 10.000 studenti, e che attualmente, a distanza di 3 anni, solo 5 degli 81 rettori sono donne (in termini percentuali il 6,2%). Rare sono, anche nell'Ateneo udinese, le presidi donne (solo 2 su 10 Facoltà) e le direttrici di Dipartimento (nessuna su 14).

I comitati pari opportunità, istituiti all'interno dei diversi atenei italiani, segnalano ormai queste evidenze e diffondono i dati utili a confutarle, ma le 'soglie di ruolo' (con tale termine intendo i limiti che segnano gli avanzamenti di carriera ed il passaggio a ruoli decisionali) risultano difficilmente valicabili, sia a causa del blocco concorsuale per i livelli di docenza superiori ormai in

atto da diverso tempo, sia poiché certe posizioni apicali dentro le università rimangono ancora prerogativa maschile.

Il mondo universitario di fatto registra un divario crescente tra l'aumento della presenza femminile tra i banchi e la stagnazione della stessa dietro le cattedre o le scrivanie importanti.

Nell'a.a. 2007/2008, stando ai dati Istat (Università e lavoro 2009), nel sistema universitario italiano le donne costituivano il 56,4% delle matricole e il 74% delle ragazze diplomate tendeva ad iscriversi all'università, contro il 62% dei maschi, registrando punte di oltre 80% tra gli iscritti in Facoltà di area umanistica.

Considerando l'altro versante, quello delle donne nei ruoli della docenza e della ricerca universitaria, mi limito, per ora, a riportare una dichiarazione<sup>1</sup> (Roma, 30 maggio 2011) del ministro per le Pari opportunità:

Nel mondo dell'università e degli istituti pubblici di ricerca le donne fanno ancora fatica ad emergere, incontrano più difficoltà che in altri settori della nostra società ed economia. Frequenti i casi di ricercatrici o studiose con *curricula* invidiabili ma che difficilmente sono Presidi, Rettori o ricoprono altri posti chiave. Ciò dimostra che le donne vengono ancora oggi penalizzate nel corso delle loro carriere.

Appare, quindi, interessante verificare con i dati a disposizione, sia relativi al passato sia attuali, quali siano le reali posizioni occupate dalle donne, quali soglie siano riuscite a superare in passato e quali invece rimangano da superare nel mondo della ricerca dentro il nostro sistema universitario.

### *La storia della presenza femminile nel sistema universitario italiano dalle origini al XXI secolo*

Nel cercare dati o informazioni in grado di fornire indicazioni sulla storia delle donne dentro gli atenei italiani ho trovato interessante, per la sua completezza temporale, il contributo *Le donne nell'Università di Firenze* edito dalla stessa Università<sup>2</sup>. Da tale volume è possibile trarre indicazioni anche relative alla presenza femminile in altri atenei italiani, non solo quello fiorentino, e consente di costruire un quadro completo del percorso temporale dell'inserimento

<sup>1</sup> Dichiarazione del ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, all'Adnkronos il 30 maggio 2011.

<sup>2</sup> S. Soldati (ed.), *Le donne nell'Università di Firenze*, Firenze, Firenze University Press, 2010.

delle figure femminili nel mondo accademico, sia come studentesse sia come docenti o ricercatori, anche al di fuori del contesto locale. La mia attenzione è stata all'inizio suscitata dal fatto che il primo capitolo del libro, avente titolo "Le donne all'Università di Firenze: numeri e volti di un cammino travagliato", inizia con il paragrafo: "Ospiti di un mondo maschile". Questi titoli già consentono di capire in quale contesto ci stiamo muovendo e l'entità della presenza femminile nel mondo universitario ora ed in passato. Proprio lo sguardo al passato può essere utile per capire ed introdurre i numeri attuali. I dati riportati di seguito, almeno quelli relativi alla prima metà del secolo ventesimo, sono stati tratti dal volume sopra citato.

Partendo dalla prima laurea conseguita da una donna, ovvero dal 1877 presso l'Ateneo fiorentino, si arriva ad un totale di sole 257 lauree conseguite da donne entro la fine del diciannovesimo secolo, soprattutto in Lettere (140), Filosofia (37) e Scienze fisiche e naturali (30) e prevalentemente presso le università di Roma, Pavia, Padova, Bologna e Torino. Un numero esiguo di laureate che, inoltre, incontrarono enormi difficoltà a far valere il titolo raggiunto nel mondo lavorativo e ritornarono di fatto nell'ombra, tranne pochi casi eccezionali. La difficoltà da parte del mondo femminile nel misurarsi in determinati ambiti professionali si rifletteva anche nel mondo accademico.

Nei primi decenni del 1900 aumentarono le iscritte alle università italiane, arrivando alla soglia della prima guerra mondiale a rappresentare il 6,7% degli iscritti ed il 5% delle lauree, concentrate soprattutto su determinati indirizzi di studi quali le Scienze naturali, la Matematica e le Lettere. Ancora poco presenti le donne nelle Facoltà di Medicina, Giurisprudenza e Ingegneria.

Con la seconda guerra mondiale continuarono ad aumentare le iscrizioni femminili ma sempre polarizzate su pochi corsi di laurea: quelli che consentivano successivi riconoscimenti lavorativi. Questo processo di concentrazione continuò durante tutto il periodo pre-conflitto mondiale accompagnato dalla forte crescita delle iscrizioni e quindi degli atenei. Già negli anni trenta si assisteva, quindi, alla crescita della presenza femminile nelle aule universitarie, ma la situazione era ben diversa nel contesto della ricerca e docenza accademica.

Dati ed informazioni affidabili a questo riguardo non sono disponibili, dato che solo dopo la seconda metà del secolo le cifre disaggregate per genere e per i livelli di docenza iniziarono ad essere raccolti con regolarità ed in modo unificato. Comunque a livello nazionale, nel 1961 si riportava una presenza pari all'1,9% di donne fra i professori di prima fascia ed in alcune Facoltà gli organici non contavano neppure una donna. Tale difficoltà ad entrare nel mondo accademico con ruoli di docenza o ricerca andava a contrastare con la contemporanea crescita delle studentesse anche in termini percentuali rispetto al totale degli iscritti; dal 1940 al 1945 le presenze femminili tra i banchi erano passa-

te da 26.006 a 57154, in termini assoluti, e dal 20% al 24,2%, in termini percentuali.

L'Annuario statistico contava nell'Ateneo fiorentino, nel 1971, 80 assistenti donne su 553, 56 donne su 155 con incarico di docenza, 7 su 18 aggregate, oltre a supplenti, libere docenti, aiuti assistenti volontarie, addette alle esercitazioni, ecc. Tra gli ordinari fiorentini, nel 1964, si contava una sola donna ordinario su 181, 3 su 284 nel 1975 e 11 su 376 nel 1979. Anche se i dati evidenziano come l'Ateneo fiorentino fosse poco incline all'inserimento di figure femminili nel mondo accademico, la situazione negli altri atenei risultava solo lievemente più rosea.

Avvicinandoci rapidamente nel tempo e concentrandoci sulla presenza femminile tra i professori e ricercatori nel decennio a cavallo fra due secoli (1994/95-2005/06), i dati disponibili della banca dati MIUR hanno consentito la derivazione dei grafici 1 e 2, in cui sia il confronto spaziale, rispetto alle realtà accademiche di altri paesi, sia quello temporale, ci consentono di affermare che:

- il mondo accademico italiano continua a presentare, rispetto ad altri contesti nazionali, soglie non facilmente superabili dalle donne;
- la crescita percentuale della presenza femminile tra i docenti è aumentata, ma non riesce a raggiungere i livelli di altri paesi;
- la presenza femminile cresce percentualmente in tutti i ruoli della docenza, ma permane relativamente inferiore nelle qualifiche più alte.

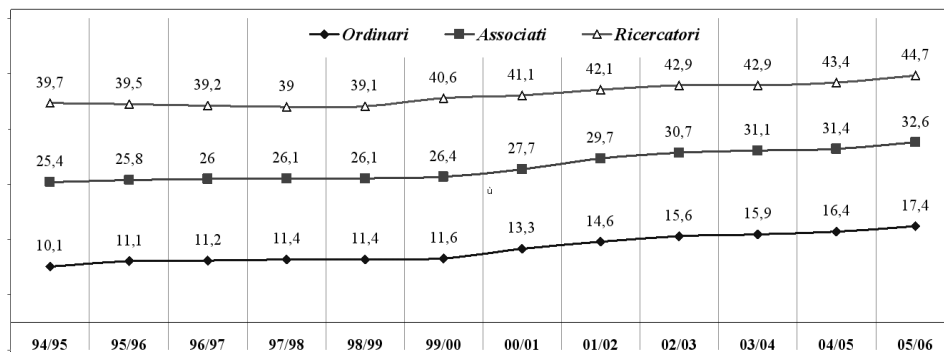
Nei due paragrafi successivi il quadro attuale delle presenze femminili nel mondo accademico, con riferimento ai ruoli di docenza e ricerca, verrà approfondito sia a livello nazionale sia entro l'Ateneo di Udine.

### *Il quadro attuale: il sistema universitario italiano*

I dati riportati nel paragrafo precedente arrivano al 2007 e confermano alcune affermazioni precedenti. Osserviamo quindi i dati attuali, ovvero i dati disponibili al 2010 nelle banche dati del MIUR per verificare la situazione attuale e, dalla comparazione con i dati del passato recente, trarre alcune deduzioni.

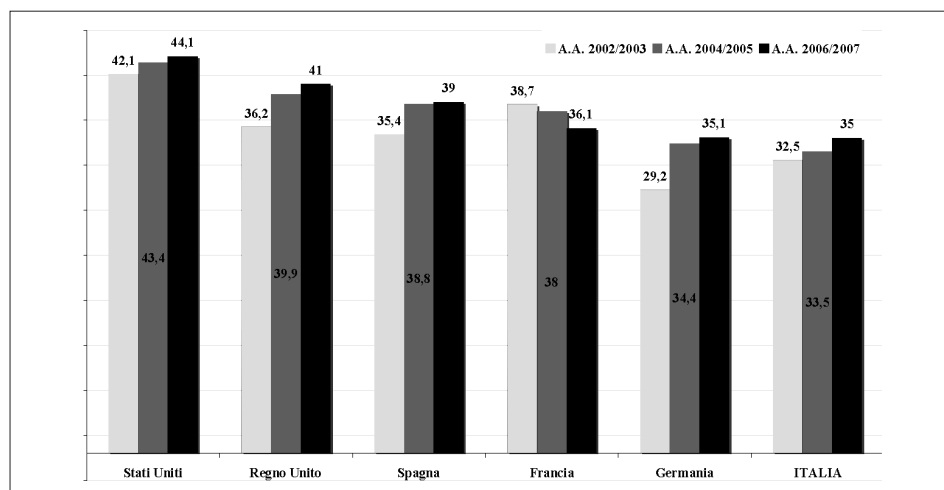
Considerando il totale dei docenti (professori ordinari, associati e ricercatori) di tutti gli atenei italiani, sia statali che privati, al 2010, la percentuale di presenze femminili varia da un minimo pari al 14,3% di Pavia IUSS ad un massimo pari a 60,9% di Napoli L'Orientale, anche se questi due atenei sono molto piccoli e contano 77 e 161 docenti rispettivamente. In generale, le presenze medie sono pari al 36,1% e la metà di tutti gli atenei conta meno del 35,9% di docenti donne. Se andiamo a considerare solo gli atenei di maggiore

Grafico 1. *Docenti di ruolo donne per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica), a.a. 94/95-05/06.*



Fonti: banche dati MIUR e ufficio statistica MIUR.

Grafico 2. *Docenti donne in alcuni Paesi (per 100 docenti).*

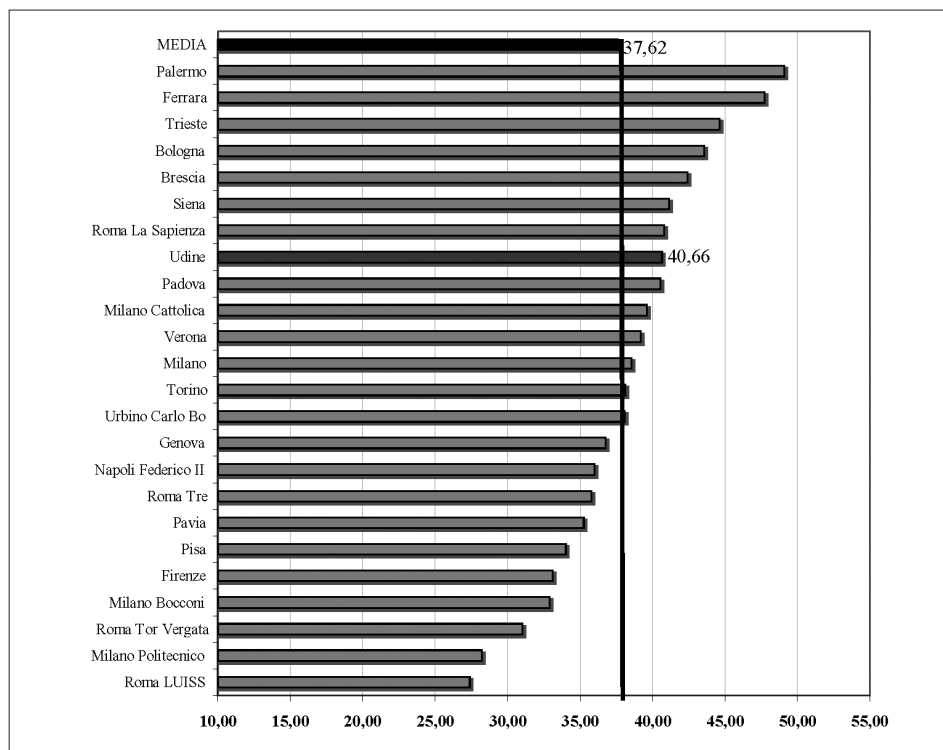


Fonte: Eurostat.

dimensione e fissiamo arbitrariamente una soglia minima pari a 500 docenti la variabilità si riduce da un minimo del 26% di Castellanza LIUC ad un massimo di 49,1% di Palermo, con una media pari al 37,6% (si veda il grafico 3).

Le presenze medie femminili sono quindi aumentate in media rispetto al 2006/2007 (comparazione con il dato del grafico 2) e 32 atenei italiani superano il 40% di docenti donne, soglia che indica un avvicinamento ai livelli del 2006/07 in Regno Unito. In sostanza il quadro, seppur mediamente non posi-

Grafico 3. *Percentuali di docenti donne sul totale docenti negli atenei italiani con più di 500 docenti, anno 2010.*



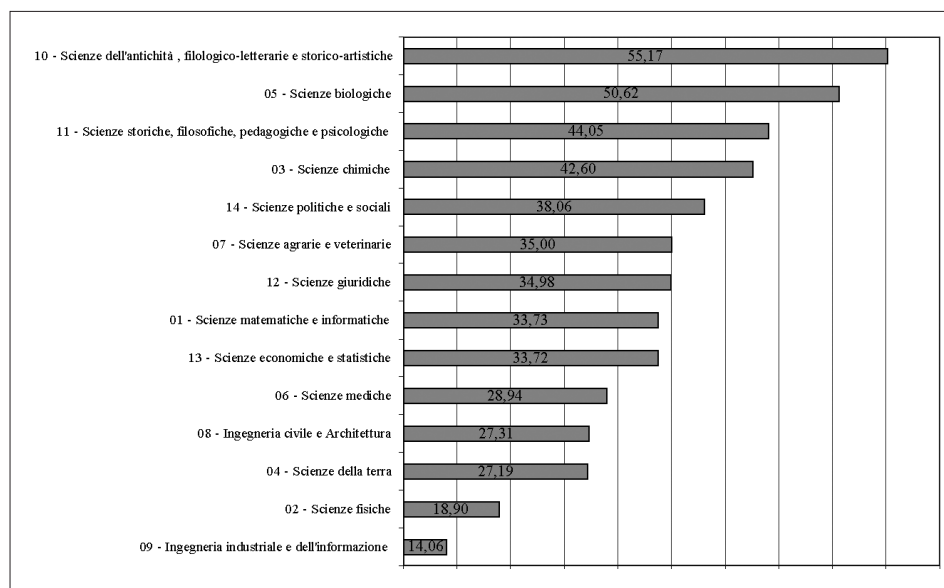
Fonte: banca dati MIUR.

tivo, è piuttosto eterogeneo sul territorio nazionale e indica comunque un progressivo miglioramento della presenza femminile nel mondo accademico nazionale rispetto al passato. Teniamo conto che queste deduzioni non considerano comunque la distinzione per qualifica.

A livello nazionale, nell'a.a. 2010/2011, si registra il 20,1% di donne tra i professori ordinari, il 34,3% tra i professori associati e il 45,3% tra i ricercatori; valori in aumento rispetto a quelli del 2006/07 (grafico 1) soprattutto nelle qualifiche inferiori.

Considerando le aree CUN si riscontra una certa eterogeneità che risulta coerente con le preferenze da parte del genere femminile verso specifici ambiti di studio e ricerca, in linea con la storia passata in cui le iscrizioni femminili si concentravano in determinate Facoltà. Ritroviamo infatti la percentuale più alta nell'area CUN 10, «Scienze dell'antichità, filologiche-letterarie e storico-artistiche», nell'area 05 delle «Scienze biologiche» e nell'area 03 delle «Scienze



Grafico 4. *Percentuali di docenti donne sul totale docenti nelle aree CUN, a.a. 2010/11.*

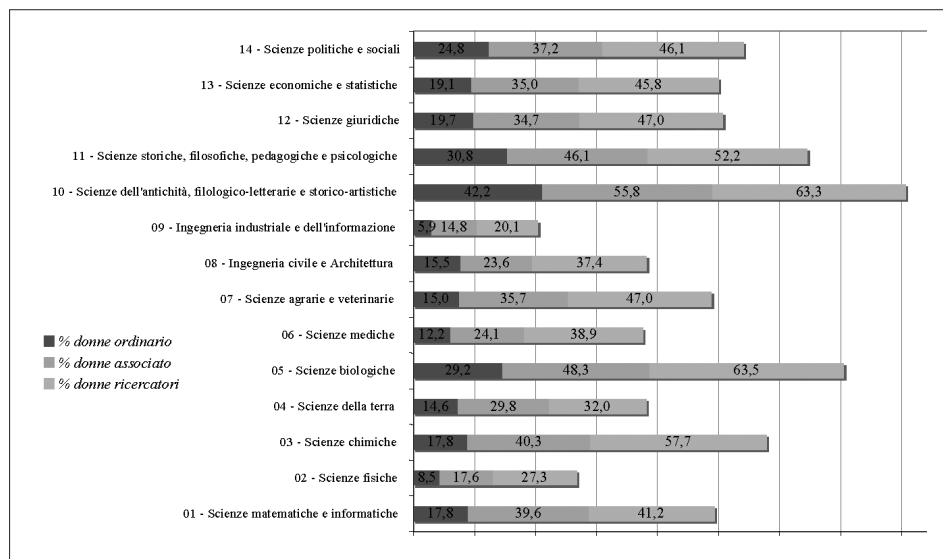
Fonte: banca dati MIUR.

chimiche». La presenza più bassa si verifica nell'area 09 «Ingegneria industriale e dell'informazione» in cui le donne docenti sono solo il 14% del totale. Questo dato testimonia, da un lato, la segregazione orizzontale ancora presente nel mondo accademico in cui alcuni contesti di studio e, successivamente, di ricerca e docenza, che permangono prerogativa del genere maschile, dall'altro, le preferenze insite nel genere femminile verso le aree biologiche ed umanistiche (grafico 4).

Le aree in cui la presenza femminile è più bassa sono anche quelle con percentuali inferiori di donne ordinario: area 09 con il 5,9% e area 02 con l'8,5% (grafico 5). Comparando le percentuali distinte per qualifica in ogni area con la presenza percentuale complessiva di area si osserva in genere un andamento proporzionale nelle percentuali per qualifica, tranne in alcuni casi specifici. In sostanza, le barriere all'ingresso sembrano poi replicarsi in termini verticali, nelle possibilità di crescita successive.

Se i dati sino ad ora riportati ci forniscono un quadro generale delle donne docenti negli atenei italiani, verifichiamo la situazione del genere femminile tra il personale tecnico ed amministrativo degli stessi atenei. In questo ambito la presenza femminile è mediamente più alta, si registra, infatti, il 56,9% di donne sul totale per personale tecnico amministrativo. Un dato che trova giustificazio-

Grafico 5. *Percentuali di docenti donne sul totale docenti, distinti per qualifica, nelle aree CUN, a.a. 2010/11.*



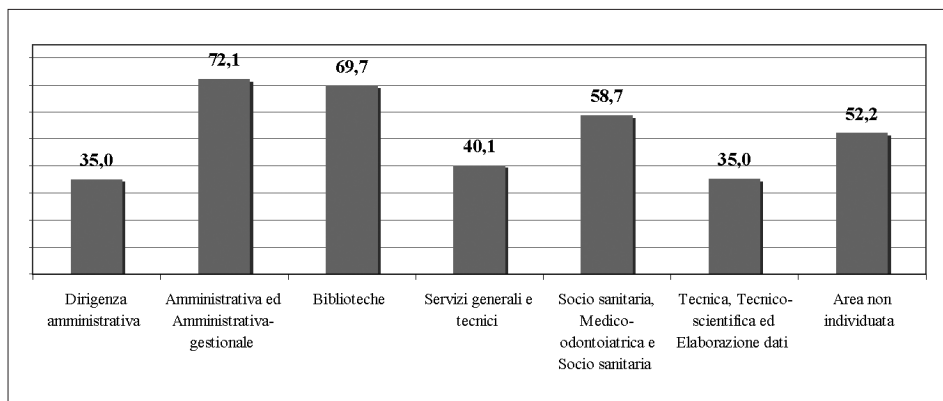
Fonte: banca dati MIUR.

ne probabilmente nella presenza in questo ambito di ruoli ritenuti prerogativa del mondo femminile; infatti più donne che uomini sono presenti nelle biblioteche (69,7%) nell'area amministrativa e gestionale (72,1%) e nell'area socio-sanitaria (58,7%). Ma se consideriamo i dirigenti amministrativi o il personale tecnico, tecnico-scientifico e quello per l'elaborazione dei dati ritroviamo percentuali in linea con quelle del personale docente (grafico 6).

Considerando solo gli atenei con più di 500 dipendenti tra il personale tecnico amministrativo verificiamo una presenza femminile media pari al 57,6% con punte massime del 69% per Modena e Reggio Emilia e del 71,2% per il «Campus Bio-Medico» di Roma.

Questo il quadro attuale a livello nazionale che ci ha fornito conferme delle difficoltà che le donne ancor'oggi incontrano nel superare soprattutto le soglie 'verticali', ovvero nel raggiungere posizioni apicali sia nell'ambito della docenza sia in quello amministrativo e tecnico. Entriamo, quindi, nel contesto dell'Ateneo friulano per confermare o smentire a livello locale le tesi asserite sino qui.

Grafico 6. Percentuali di donne sul totale del personale tecnico amministrativo, distinto per area funzionale, negli atenei italiani, anno 2010.



Fonte: banca dati MIUR.

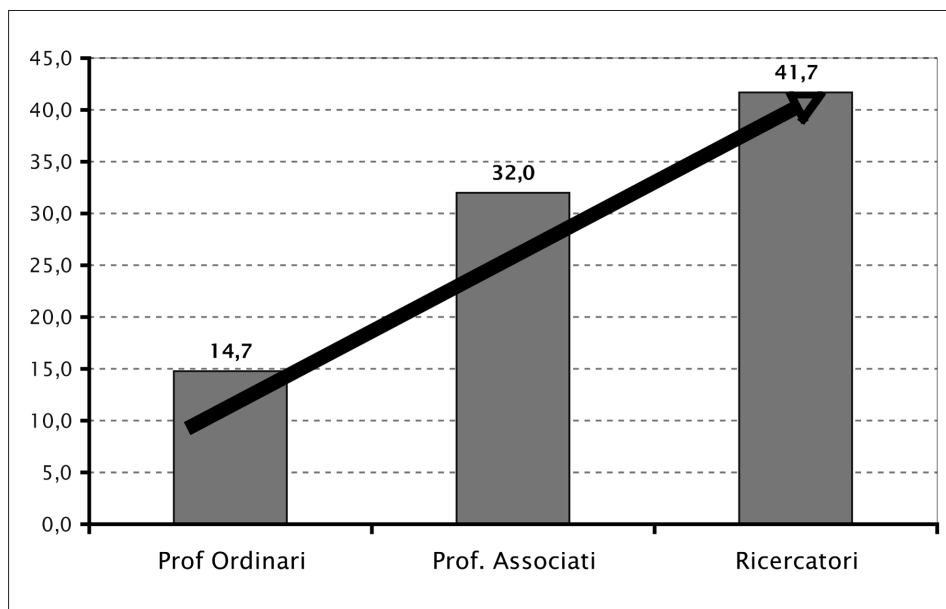
### *Il quadro attuale: l'Ateneo di Udine*

Anche presso l'Ateneo di Udine si riflette la distribuzione percentuale di presenze femminili tra i tre livelli della docenza che abbiamo evidenziato a livello nazionale, a fine 2010 si registra il 14,7% di docenti donne ordinario, il 32% di donne associato e il 41,7% di ricercatori (grafico 7).

In termini di distribuzione tra le Facoltà presenti in Ateneo, sottolineiamo la prevalenza di corpo docente femminile nelle Facoltà di Lingue e letterature straniere, Medicina veterinaria, Lettere e filosofia e, contrariamente al contesto nazionale, nella Facoltà di Agraria. La percentuale più bassa si verifica nella Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, solo il 10,7%.

Se controlliamo i dati entro le Facoltà osserviamo situazioni dissimili, infatti presso la Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali si registra il minor numero di docenti donne, 6 su 56, di cui 1 ordinario 5 associati e nessun ricercatore, invece la Facoltà di Medicina veterinaria pur presentando il 37,5% di docenti donne (12 su 32) esse sono quasi prevalentemente ricercatori (il 78% dei ricercatori della Facoltà). Le Facoltà di Lettere e filosofia, di Giurisprudenza e di Scienze della formazione registrano percentuali di presenze femminili per qualifica superiori per la categoria dei professori associati. È difficile trarre evidenze leggendo questi dati interni alle singole Facoltà (grafico 8) poiché le situazioni sono molto diverse, forse conseguenza delle dimensioni delle singole Facoltà, della loro storia entro l'Ateneo e dei settori disciplinari presenti entro le stesse.

Grafico 7. *Presenze femminili (%) nel corpo docente dell'Ateneo di Udine a fine 2010, distinto per qualifica.*



Fonte: Centro programmazione sviluppo e valutazione Università di Udine.

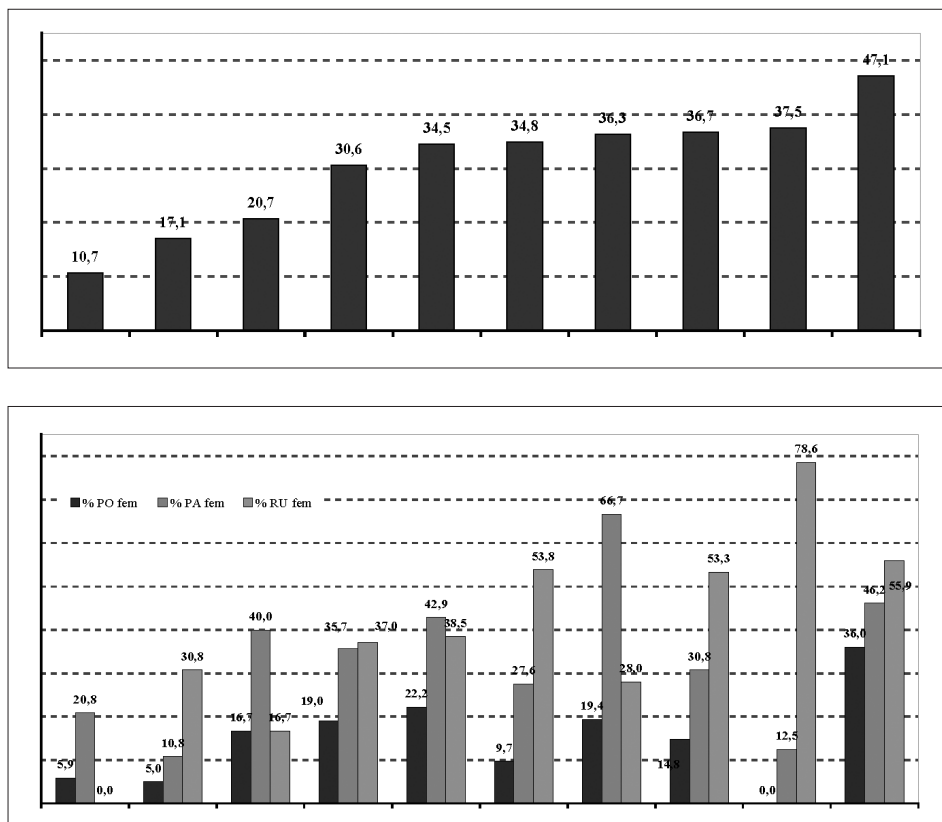
A questo punto proviamo a considerare, quindi, i settori scientifico disciplinari anche in considerazione dei dati sulla presenza femminile entro gli stessi a livello nazionale riportati nei grafici 4 e 5.

La distribuzione per settore a livello nazionale viene tendenzialmente mantenuta a livello locale anche se a Udine maggiore risulta la presenza femminile nei settori 07, 02 e 04 (Scienze agrarie e veterinarie, Scienze fisiche e Scienze della terra), inferiore invece i docenti donne nei settori 14, 01, 08, e 09 (come si evince dal grafico 9). Queste difformità derivano dalle peculiarità della distribuzione del personale docente entro le aree e le Facoltà dell'Ateneo friulano.

La prevalenza di docenti donne nella qualifica più bassa della docenza si riflette nella distribuzione per età del personale docente femminile, descritta nel grafico 10. Rispetto a tutte le docenti nell'Ateneo si osserva la prevalenza nelle classi di età dai 36 ai 50 anni, anche considerando tutti i docenti le donne superano il 40% soprattutto nelle classi centrali e tra i 30-32 anni.

Sostanzialmente il quadro occupazionale femminile nell'ambito della docenza dentro l'Ateneo friulano rispecchia, a meno di peculiarità locali, la situazione nazionale.

Grafico 8. Presenze femminili (%) nel corpo docente dell'Ateneo di Udine a fine 2010, distinto per Facoltà (in alto), per Facoltà e qualifica (in basso).

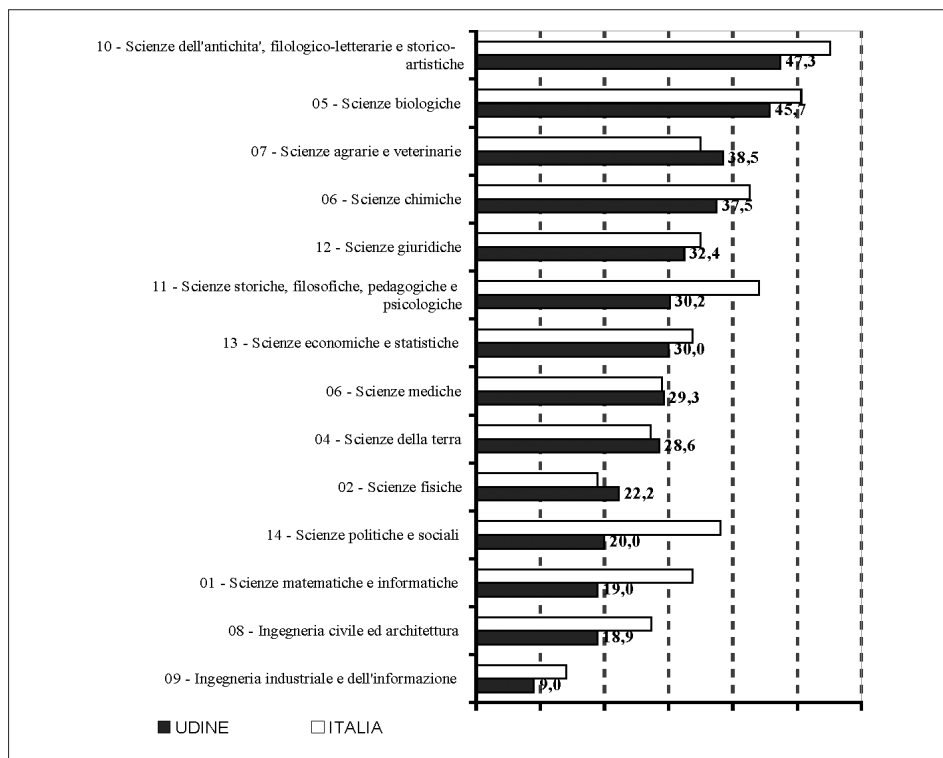


Fonte: Centro programmazione sviluppo e valutazione Università di Udine.

Osserviamo, quindi, la situazione locale in termini di donne occupate nel personale tecnico amministrativo e di studentesse iscritte ai diversi corsi di laurea.

Nell'Ateneo di Udine, durante l'a.a. 2010/2011, risultano iscritte 9.019 studentesse, ovvero il 53% del totale iscritti. Una percentuale elevata a conferma della crescita dell'istruzione femminile testimoniata a livello nazionale. A livello locale le preferenze del mondo femminile risultano orientate, come nel quadro nazionale, verso le Facoltà di Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere e Scienze della formazione, in cui rappresentano il 72,3%, 79,6% e il 77,1% del totale degli iscritti, rispettivamente. Facoltà con minore capacità attrattiva per il mondo femminile sono quella di Scienze matematiche, fisiche e naturali, con solo il 20,2% di studentesse, e Ingegneria, con il 24,1% di iscritte.

Grafico 9. *Presenze femminili (%) nel corpo docente dell'Ateneo di Udine a fine 2010, distinto per settore scientifico disciplinare (confronto con i dati nazionali).*



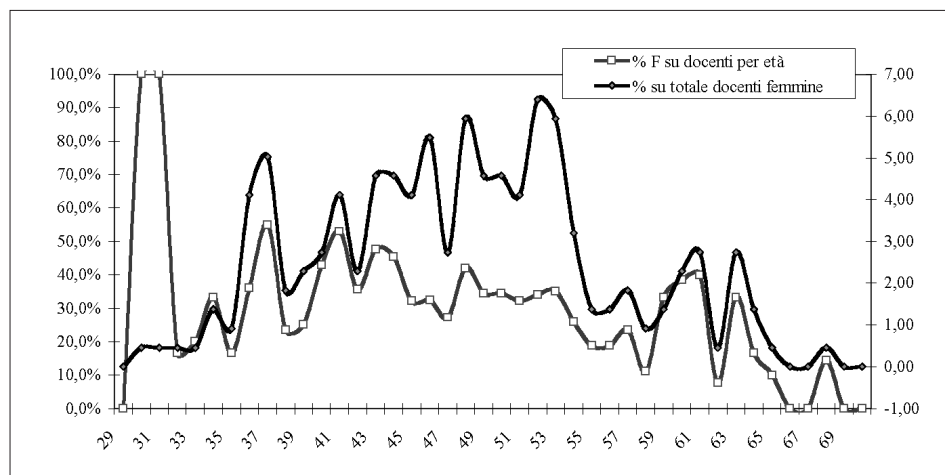
Fonte: Centro programmazione sviluppo e valutazione Università di Udine.

Interessante è verificare (grafico 11) come in molte Facoltà la percentuale di donne rispetto al totale iscritti risulti più elevata nell'ambito delle lauree di vecchio ordinamento, rispetto alle lauree triennali e specialistiche/magistrali (si veda le Facoltà di Agraria, Lettere e filosofia e Scienze della formazione). Ciò ad indicare una prevalenza femminile tra gli studenti fuori corso di queste Facoltà.

Nel contempo in altre Facoltà, vedi Economia, Ingegneria, Lingue e letterature straniere, Scienze matematiche, fisiche e naturali le percentuali di iscritte crescono entro le Facoltà relativamente ai corsi di laurea più avanzati, le specialistiche e le magistrali.

Si consideri poi che le iscritte ai corsi di laurea 'a ciclo unico' delle Facoltà di Giurisprudenza e Medicina registrano una prevalenza di donne iscritte, rispettivamente il 64,3% e 57,5%.

Grafico 10. *Distribuzione per età dei docenti donne dell'Ateneo di Udine: percentuali rispetto al totale docenti per età e rispetto al totale docenti donne in Ateneo.*



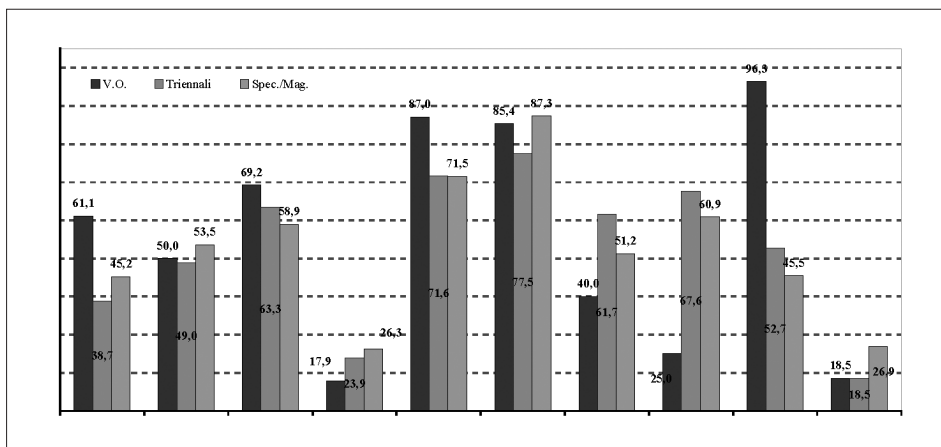
Fonte: Centro programmazione sviluppo e valutazione Università di Udine.

Si deriva un quadro variegato, quindi, dai dati e dai grafici riportati, testimonianza comunque di una forte crescita della presenza femminile, che in alcune Facoltà è iniziata da tempo, in altre è più recente. Alcuni contesti di studio rimangono, però, ancora prerogativa maschile a Udine come a livello nazionale.

Per concludere questa fotografia delle donne dentro l'Ateneo di Udine, portiamo qualche dato sulle presenze femminili tra gli amministrativi ed i tecnici. Al 31 dicembre 2010 il 59% del personale tecnico amministrativo è rappresentato da donne: l'81,6% dei dipendenti in area amministrativa, l'84,7% di quelli in area amministrativa-gestionale e l'85,7% del personale delle biblioteche. Queste percentuali sono destinate a scendere quando si considerano i servizi generali e tecnici, il 27,3%, l'area socio-sanitaria 0%, l'area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati con il 24,7% e ultima la dirigenza con un secco 0%. Tuttavia, si segnala, che a partire dal 1° luglio 2011, la struttura amministrativa dell'Ateneo friulano è guidata da una donna con il nuovo ruolo di direttore generale.

Inoltre delle 315 dipendenti del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo di Udine solo 20 presentano categoria EP (3,8%), la maggioranza è inquadrata con categoria C (192, il 60,9%). Anche in questo ambito le donne sono presenti, anzi in alcuni casi in maggioranza, ma prevalentemente inserite in contesti specifici e con ruoli non apicali. Sostanzialmente l'Ateneo di Udine, rispecchia la realtà nazionale sotto diversi aspetti, nonostante alla sua guida il

Grafico 11. Presenze femminili (%) tra gli studenti iscritti alle Facoltà dell'Ateneo di Udine nell'a.a. 2010/2011, distinzione per tipologia di corso.



Fonte: Centro programmazione sviluppo e valutazione Università di Udine.

rettore e il direttore amministrativo siano donne. Ci si augura che il modello di una *leadership* universitaria al femminile possa costituire uno stimolo per il cambiamento ed alimentare un effetto imitazione.

### *Il futuro delle donne nell'università*

Le premesse a questo breve contributo non erano favorevoli ed i dati poi descritti a livello nazionale e locale le hanno confermate: il mondo della ricerca e della didattica non è al femminile. È cresciuta l'istruzione delle donne, si è confermata la loro presenza negli apparati amministrativi, anche se in ruoli non apicali, ma quando si passa dietro le cattedre le percentuali calano e si riducono ulteriormente se si sale nelle qualifiche.

Dopotutto il rapporto statistico dell'Unione europea sulla partecipazione delle donne nella ricerca scientifica (*She Figures 2006 - Women and Science, Statistics and Indicators*) aveva descritto la situazione in 25 Paesi membri dell'UE, aggiornando i dati al 2004, e la ricerca scientifica come un mondo al maschile. Allora, in considerazione del fatto che tra i Paesi membri UE l'Italia non brilla in termini di occupazione femminile, possiamo comprendere le evidenze tratte in questo contributo.

A livello locale, nazionale ed europeo le donne sono sottorappresentate soprattutto nei settori ad alta tecnologia, la loro presenza in crescita risulta 'clu-



sterizzata' nei settori umanistici, sia nel ruolo di studentesse sia in quello della docenza. Solo il 29% del totale degli ingegneri e scienziati europei sono donne, dato che rispetto al 1999 registra una crescita di soli due punti percentuali. Teniamo conto che la carenza di personale docente e ricercatore femminile nei settori tecnico-scientifici sono anche riflesso di una tendenza ad evitare questi ambiti di studio da parte delle studentesse, derivazione, a sua volta, delle disparità di genere negli sbocchi occupazionali futuri esterni al contesto universitario tramandate dal passato. Questo frutto della segregazione orizzontale si accompagna alla segregazione verticale: le donne con difficoltà raggiungono posizioni apicali nelle istituzioni di ricerca europee e nelle università. Le scelte educative delle ragazze, risultano condizionate dalla possibilità di fare carriera successivamente e condizionano a loro volta la presenza femminile negli stessi ambiti. L'Ateneo di Udine si inserisce in questo quadro e sostanzialmente lo conferma.